

“MAI DIETRO
LE QUINTE”



LA COMPAGNIA
DELLA TUA VITA



DIREZIONE: ROBERTO TONI

TEATRO
STABILE
TORINO



DIREZIONE: GABRIELE LAVIA

La serra

di
HAROLD PINTER

traduzione
CARLO CECCHI
ALESSANDRA SERRA

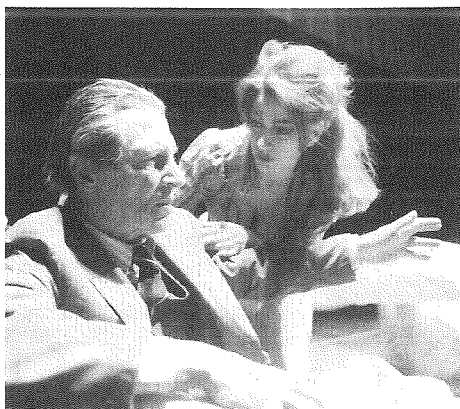
ROOTE	CARLO CECCHI
GIBBS	MAURIZIO DONADONI
LAMB	GIOVANNI RIZZUTI
MISS CUTTS	RAFFAELLA AZIM
LUSH	VALERIO BINASCO
TUBB	GIORGIO LANZA
LOBB	MASSIMILIANO MECCA

regia
CARLO CECCHI

scene e costumi
TITINA MASELLI

luci
GIANCARLO SALVATORI

suono
HUBERT WESTKEMPER



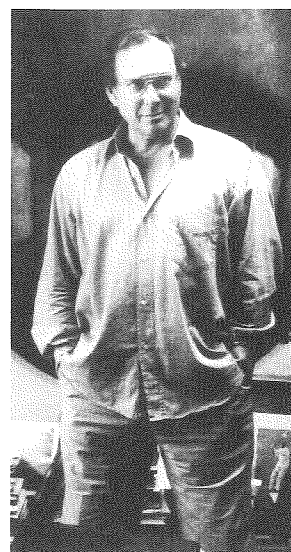
Carlo Cecchi, Raffaella Azim



Carlo Cecchi, Maurizio Donadoni



Carlo Cecchi, Valerio Binasco



Harold Pinter

La serra è stata scritta da Pinter nell'inverno del 1958 e poi messa da parte. L'autore voleva lavorarci ancora, con calma, farla decantare, perciò non fece niente per farla rappresentare.

Nel 1979 la riprese in mano, e rileggendola quasi dubitava di averla scritta lui, rise molto alle sue stesse battute e decise che valeva la pena di metterla in scena. E così fu: nel 1980, il dramma debuttò allo Hampstead Theatre per la regia dello stesso Pinter. Gli interventi sono stati minimi e più a favore di qualche taglio che di qualche aggiunta. Nell'estate del 1995 viene riproposta dal Festival di Chichester, con Pinter nei panni di *Roote*, il protagonista, e in questo ruolo ci regalò una magnifica interpretazione. Lo stesso allestimento venne poi trasferito nel West End e, anche a Londra, riscuote molto successo di critica e di pubblico. Ha detto Pinter, nel corso di un'intervista: "...E' una commedia che parla chiaramente di politica ed è anche molto divertente. Allora [1958] il mio lavoro era allegro, pieno di scherzi e di battute comiche, oggi il tempo degli scherzi è finito, non c'è più niente su cui scherzare, perciò scrivo *pièces* più brevi, più brutali, cerco di andare sempre più dritto al punto, eliminando tutto il superfluo, ogni parola inutile, per raggiungere e dare pura sostanza espressiva..."

E nel corso di un'altra intervista ha aggiunto: "Pensavo che nessuno volesse *La serra*, pensavo proprio che nessuno volesse sentire più parlare di me. Così l'ho messa in un cassetto. Quando l'ho ripresa in mano, qualche anno dopo, continuava a non piacermi. Ma nel 1979 le ho dato di nuovo un'occhiata. Beh, ho scoperto che era molto divertente... un lavoro davvero *duro*. Mi sono detto: proviamo a farne la regia. La commedia ovviamente è rimasta sempre la stessa. Forse è cambiata la mia percezione della commedia. A rileggerla oggi mi sembra un lavoro molto *pertinente*. Intendo dire che quando l'ho scritta nessuno aveva mai sentito parlare di prigionieri psichiatriche. Dico proprio prigionieri, non ospedali!"

Alessandra Serra